

Non spara bordate ma punge, ridicolizza e a volte dissacra, ma sempre a colpi di fioretto

Giancarlo Fusco vivo più che mai

I suoi spumeggianti articoli oggi raccolti in libro

DI CESARE MAFFI

Quando pezzi meramente giornalistici di un autore tornano alla ribalta, viene da chiedersi perché il fenomeno risulti relativamente raro, specie se si tratta di brani privi di quell'organicità che consentirebbe una più facile e immediata raccolta. Qualche giorno addietro il maggior quotidiano nazionale ricordava **Orio Vergani**, cui si attribuiscono molte migliaia di articoli stesi con una celerità leggendaria sui più vari argomenti: sport, cinema, cucina, radio, bibliofilia, teatro, letteratura, traduzioni ... Quando tornano sott'occhio serie di singoli articoli, legati eventualmente soltanto da circostanze cronologiche, si resta ammirati per la bravura dell'autore, spesso dimenticata.

Ecco arrivare alla lettura una rubrica curata da per il mensile *Successo*, pubblicata costantemente fra il maggio 1959 e il marzo 1963 sotto il comune titolo *Arpa e cannone*. Era stato **Arturo Tofaneli** a schierare un ampio stuolo di giornalisti, fra i nomi

più noti che apparissero sulla stampa nazionale, da **Giovanni Ansaldo** a **Luigi Barzini**, da **Enrico Mattei** a **Paolo Monelli**, da **Gianni Granzotto** a **Irene Brin**, con scrittori di primo piano.

Fusco era noto soprattutto per la *Colonna* che stendeva per *Il Giorno*, quotidiano che a metà degli anni Cinquanta conobbe un inatteso lancio, vuoi politico vuoi tipografico. I brani che apparivano su *Successo* potevano godere di ben maggiori spazi, lasciando

rio Biagi, come Fusco ficcasse di tutto nei brani pubblicati sul *Giorno* e sovente ripresi, a mesi di distanza, su *Successo*: «cronache mondane, ricordi, aneddoti, dotte rievocazioni storiche, tranches de vie, note di costume, ritratti, divertissement, facezie, recensioni e segnalazioni di libri e canzonette, più caustici commenti di certi fenomeni sociali».

Lo scrittore spargeva sui giornali, e dunque pure sulla rubrica mensile che gli era affidata, tutto sé stesso, il suo passato cangiante, le sue conoscenze multiple, le sue inclinazioni, pur se il titolo non gli era adatto. «L'arpa è troppo celestiale anche per un Fusco patetico, malinconico o in vena di sviolate: la sua prosa, anche in quei momenti, risulta sapida e sanguigna; mentre il cannone appare eccessivo perché Fusco non spara

bordate: punge, ridicolizza e a volte dissacra, ma sempre a colpi di fioretto». **Poligrafo, insonne nella vita come nella scrittura**, Fusco conduceva una vita randagia e incerta, in parte realmente vissuta, in parte da lui mitizzata, creando l'immagi-



Gian Carlo Fusco

ne di un ex pugile capace di contatti con la bassa forza della mala non soltanto italiana.

Affabulatore principe, era capace d'inventare personaggi quali li avesse direttamente conosciuti e frequentati.

Amava la notte più del giorno, apprezzava i locali notturni, gradiva bere senza requie. Rimane celebre la storiella della «bottigliera Fusco». Siccome una volta la settimana faceva arrivare una raccolta di liquori, l'indirizzo di casa gli venne scambiato come quello di una bottigliera, tanto era l'alcol che era solito ordinare (e ingurgita-

re).

Quando ci si sofferma su un particolare dei suoi sparsi brani, non si comprende mai chiaramente se egli fosse sincero nel presentarlo o se, come sovente gli succedeva, cedesse alla passione creativa, alla voglia di raccontare mescolando vero e falso, al desiderio di stupire un po' il lettore con stile barocco. Grottesco e irridente, non trovava mai pace né nel disordine vitaiolo né nella scrittura aggressiva.

Gian Carlo Fusco, Arpa e cannone, a cura di Dario Biagi, Aragno ed., pp. XX + 286

© Riproduzione riservata

In un caleidoscopio di parole, cronache mondane, ricordi, aneddoti, dotte rievocazioni storiche, tranches de vie, note di costume, ritratti, divertissement, facezie, recensioni e segnalazioni di libri e canzonette, più caustici commenti di certi fenomeni sociali

libero il focoso autore di scorrere la penna su luoghi (Parigi, Milano, Roma ...), personaggi, fatti minori e maggiori della vita, ideazioni, folgoranti pensieri, brani di vario contenuto e di mobile ascendenza.

Spiega il curatore, Da-

